



### Musica, cinema e teatro: sono ferme perfino le leggi «tampone»

ROMA — Tutti i settori dello spettacolo italiano sono con l'acqua alla gola. Il teatro di prosa, la lirica e la concertistica hanno iniziato da tempo la stagione (la prosa è anzi in fase già molto avanzata) e non hanno ancora alcuna certezza di ottenere i contributi annuali che, in mancanza di una normativa organica, rappresentano, da tempo, la boccata d'ossigeno necessaria alla sopravvivenza.

Per quanto concerne la musica, l'esame non è stato nemmeno iniziato. Costituito un Comitato ristretto, sempre alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, si sono solo decise alcune audizioni, poi è calato, pure in questo caso, il silenzio.

Per quanto riguarda il cinema, l'esame non è stato nemmeno iniziato. Costituito un Comitato ristretto, sempre alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, si sono solo decise alcune audizioni, poi è calato, pure in questo caso, il silenzio.

### Morto in USA lo scrittore Macdonald

NEW YORK — Lo scrittore, saggista e critico statunitense Dwight Macdonald, che lavorò per il «New Yorker» e per altre riviste americane, è morto ieri sera a New York all'età di 78 anni.

### Greggi se la prende con «Amici miei 2»

ROMA — Il famigerato Agostino Greggi ha denunciato alla Procura di Roma per il reato di vilipendio il film «Amici miei alto secondo». Gli sono bastate due scene proiettate, come presentazione, in un cinema romano per decidere che la pellicola viola le norme di tutela dei minori per cui ha denunciato anche la commissione di censura.



Rossini e il latinista Ferrucci in uno schizzo caricaturale dello stesso Rossini (Lugo coll. privata)

## L'opera «L'Assedio di Corinto» a Firenze nel suggestivo allestimento di Pier Luigi Pizzi

### Sotto quelle mura Rossini seppellì il mondo classico

FIRENZE — Tra il fumo degli incendi e le grida dei turchi vincitori crollano le mura di Corinto lasciate in rovina. Immersi nella polvere, gli atri padiglioni dei tempi felici...

Dal nostro inviato  
REGGIO EMILIA — Luciano Pavarotti, il «gigante buono» della lirica è tornato sul palcoscenico del suo teatro, al Municipale di Reggio Emilia, oggi dedicato a Romolo Valli. Più di vent'anni fa, il 29 aprile 1961 Luciano Pavarotti vincitore del concorso internazionale di canto «Achille Peri» veniva buttato in pasto al pubblico, con altri giovani di belle speranze.

## Un Luciano Pavarotti in forma smagliante torna a Reggio Emilia nel teatro dove debuttò ventuno anni fa con la Bohème: dischi, celebrazioni, ricordi e una mega-intervista col pubblico

# Più forte di me c'è solo Otello



Il Pavarotti a sinistra, a destra, il Pavarotti ufficiale durante un incontro con Carter

Di quella serata «storica» è rimasto un documento, un po' flebile ma significativo. Un nastro registrato dal solito musicologo e ora consegnato ai posteri attraverso il disco. Il teatro di Reggio Emilia e il concorso «Peri» hanno voluto celebrare l'avvenimento con una serata-incontro con il grande tenore. Un'improvvisa mega-intervista ben guidata dai critici milanesi Mario Pasi e Angelo Folletto. Risultato: oltre due ore di divertimento con un Pavarotti che, pur non cantando, ha fatto spettacolo. Tra una battuta e l'altra l'ascolto sempre emozionante di quella «prima Bohème» e di tante altre celebri pagine del suo repertorio. La parola a Pavarotti.

«Come ti sentivi prima di entrare in scena quella sera? «Le gambe mi facevano «giacomo giacomo». Mi succedeva il dito come i bambini. Ma anche adesso prima di iniziare ho sempre paura. Cosa hai provato al primo

Perché piace tanto «Bohème»? «È un'opera sempre attuale. La vicenda è ancora oggi credibile. Forse a Parigi, per certi artisti, succede ancora così anche se per la tesi ora c'è la pennicellina. È una musica immediata e penetrante. Io all'ultima scena, quando muore Mimì, piango davvero. Quando eri studente come giudicavi i grandi tenori di quell'epoca? «A quei tempi i grandi tenori erano tanti, oggi sono pochi perché si è alzato il livello medio. Quando studiavo

pensavo di essere il più grande tenore del mondo, poi un giorno mi sono sentito al registratore e mi sono messo a piangere. «Maestro, come giudica il suo allievo? «Lo hanno già giudicato gli altri per me. Luciano imparò tutto in fretta e mise in crisi i miei metodi di insegnamento. Musica, fisiologia, linguistica tutto era facile per lui. «L'allievo Pavarotti cosa ricorda di quel periodo di studio? «Da Modena a Reggio c'era un treno a vapore. Per salire sulle carrozze c'erano tre scalini altissimi, per giganti. Un giorno vidi tre ragazze bellissime. Volevo fare il duetto: feci un salto per salire di

## Il Concerto «Una fiammante «Sagra della Primavera», diretta da Gelmetti, tutta da ascoltare

# Quanto è nuovo questo Stravinski sembra Picasso

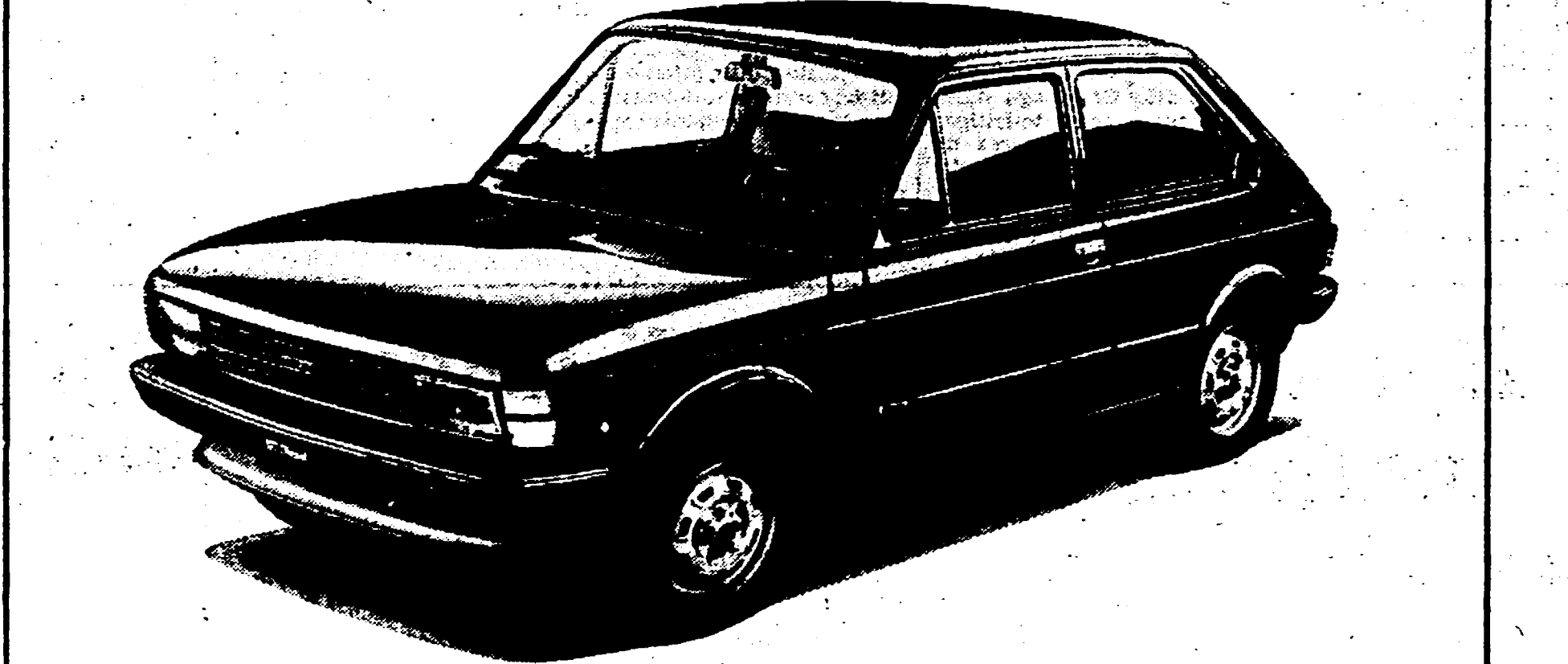
ROMA — Avvicina la destra alla mano sinistra, che si apre come un liberare la vita, e il fagotto, nel registro alto che inganna Saint-Saëns, attacca la molopoea posta da Stravinski ad apertura della Sagra della primavera (1913): un suono magico, «aereo» quanto quello del flauto inventato da Debussy per avviare il pomeriggio del fauna.

Sul podio del Foro Italo a Roma a dirigere l'orchestra della RAI c'è Gianluigi Gelmetti, e subito tutta la sua essenza musicale si protende alla rinascita di un capolavoro. La sorpresa timbrica del fagotto coinvolge altri strumenti in uno straricco del suono che emerge da profondità addormentate nel silenzio. E nuova la trasparenza di questo splendido inizio. Dopo il attilio del clarinetto (Gelmetti se lo sfilò dalle dita e lo consegnò allo strumento), si prosegue in un crescendo di meraviglie, sia che i suoni si scatenino come forze della natura, sia che si riprendano in trame sottili, spensierate e la tensione che muove blocchi e macigni sonori, tra i quali si incastrano frammenti di inedito splendore. C'è un non so che di fiammeggiante in questa Sagra riproposta da Gelmetti. Dal podio partono precisi segnali prorompendi di una meditata ebbrezza che si trasmette all'orchestra, diventando persino spettacolo: quello di una eruzione musicale, tanto più soggiogante, quanto più controllata sulla sua più piccola componente. Una Sagra così non si sentiva da anni e forse non si è sentita mai: era la risonanza di un capolavoro, avvenuta, anche, contro le distorte registrazioni che, nel corso del tempo, hanno deviato l'orecchio dal suono, per appagare l'occhio nella visione di coreografie che, per la verità, non aggiungono nulla alla evidenza danzante della musica.

Quando Gelmetti, a braccia divaricate, lancia l'ultimo accordo — liberazione della tensione accumulata in circa quaranta minuti — scoppiava l'applauso appassionato; quello stesso che l'era avvolto con Salvatore Accardo, alla fine del Concerto per violino e orchestra, op. 35, di Ciaikovski. Accardo aveva trasformato l'antico scavallo di battaglia in un concerto tutto nuovo, degno di una grande interpretazione. È riuscito a conferire una eccezionale dignità ai virtuosismi e alle accezioni, trascendentali del primo e del terzo movimento, toccando nella Canzonetta un vertice di pienezza espressiva e stilistica. Notevole la partecipazione, più che l'applauso, di Gelmetti per complimentarsi con lui delle meraviglie, il maestro le attribuisce ad Accardo e all'orchestra. «Hai sentito? Accardo era un formidabile virtuoso, ora è un grande violinista. Le meraviglie? Sono dell'orchestra. Con un'orchestra così, si può fare tutto, anche la Sagra della primavera, quando è superato il problema delle difficoltà tecniche e c'è solo quello di lavorare insieme per penetrare nella sconvolgente novità di questa musica. In genere, la Sagra viene melodizzata, si curano, poi, le parti estreme, ma si trascurano quelle intermedie, che concorrono ad una visione a blocchi, cubista, d'insieme, e ad una lettura che con spensierato avvedimento dopo Beethoven, dopo Varèse. La Sagra ha in serbo quasi di tutto, che è meglio della più inquietante trasparenza del suo tessuto. Occorre far sentire tutto...»

## Un'offerta che vale 300'000 lire. Valida fino al 31 dicembre.

# 127 DIESEL con il superbollo compreso nel prezzo\* (e fai 20 km con un litro di gasolio)



Come sai la 127 Diesel è una delle macchine più richieste del mercato per le sue eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità e di economia. Per il suo bassissimo consumo è infatti l'auto con cui costa meno andare in auto, convenienza resa oggi ancora più interessante con l'offerta del superbollo per un anno.

Prova anche tu la fantastica 127 Diesel!

**FIAT**

\*L'Organizzazione di vendita Fiat praticherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una 127 Diesel.

Nostro servizio  
FIRENZE — Tra il fumo degli incendi e le grida dei turchi vincitori crollano le mura di Corinto lasciate in rovina. Immersi nella polvere, gli atri padiglioni dei tempi felici... Con questo stupefacente colpo di scena — degno del gran teatro parigino dell'Opéra — si è conclusa la prima dell'Assedio di Corinto: festosa sinfonia, accolta con meritato entusiasmo dai fiorentini. Applausi ai cantanti, al direttore Eliahu Inbal, all'orchestra, al coro e, con un'ovazione particolare, a Pier Luigi Pizzi che ha allestito uno spettacolo ammirabile, festoso e soprattutto in sintonia col capolavoro rossiniano.

Rubens Todeschi  
Erasmus Valentè